

## **Il dono** di Silvana Aurilia da Napoli

Ricevere il premio dall'Associazione Daunia e poter celebrare l'evento della premiazione, anche se in maniera inedita, è stato per me un dono che ha rischiarato le tenebre di questo periodo surreale che in una maniera o l'altra, purtroppo anche in forme drammatiche, ci coinvolge tutti. L'ho "aperto" piano piano questo dono, prima nell'attesa di accedere alle varie fasi e poi goderlo appieno quando sono venuta a conoscenza di essere stata giudicata primo premio. E anche se essere sul gradino più alto del podio inorgoglisce e allietta, qualsiasi posizione mi avrebbe gratificato perché ciò significa che il mio racconto è riuscito a veicolare, anche attraverso una storia che non appartiene al proprio vissuto, i miei sentimenti, le sensazioni, la percezione che ho del mondo. Narrare è forse anche narrarsi per consentirti di entrare in relazione con gli altri, di vitalizzare, nel confronto, la costruzione del sé.

Empatia, condivisione, entusiasmo, commozione, sorrisi, humor sottile e sagace questi gli stati d'animo che mi sono sembrati fluttuare tra i vari partecipanti, i membri di giuria, organizzatori, presidenti e personalità. Nulla di artificioso e freddo come ci si poteva aspettare da un incontro su uno schermo piatto che avrebbe potuto snaturare l'evento ma che invece lo ha reso quasi "familiare" e ci ha permesso di incontrarci e scoprirci.

Le "belle parole" hanno accompagnato la presentazione dei lavori, si sono arricchite nelle menzioni, sono divenute profonde negli interventi, hanno tracciato con maestria le personalità di due illustri concittadini e sono state delicate ed efficaci nel presentarsi degli altri premiati. Nessuna monotonia, anzi un alternarsi di idee, di riflessioni e spunti.

Non so se sono riuscita a dare una giusta immagine di me, forse meno opaca, o se gli altri sono rimasti delusi e si aspettavano che "dietro" quel racconto ci fosse un'altra persona, se mai forte e volitiva come la protagonista della storia, ma quello che mi sento di dire è che la commozione, vicina al pianto, di chi ha letto il racconto mi ha travolto come una valanga rendendomi più vulnerabile. Come dice una canzone, l'emozione non ha voce. E' stato un altro dono, un altro premio: le mie umili parole potevano giungere fino al profondo del cuore.

Non posso non rinnovare i miei complimenti per la conduzione del concorso, per il modello organizzativo, per l'immane e significativo lavoro della giuria, per la qualità del premio e il lavoro culturale e di iniziative che l'associazione fa su un territorio che speriamo un giorno di visitare e manifestare tutta la mia gratitudine per l'onore ricevuto ma soprattutto di ringraziare tutti per essere stati sensibili, partecipi, non freddi ed impersonali e di avermi fatta sentire, nel mio piccolo, una grande scrittrice.

